

# Il diritto all'istruzione

di FEDERICO LACCHE

Nelle ultime settimane le cronache sono state particolarmente ricche di notizie sul faticoso debutto del nuovo anno scolastico. Si va dalle tribolazioni di maestri, professori e di supplenti per le graduatorie, alle incertezze che coinvolgono studenti e famiglie a proposito di un diritto all'istruzione pubblica sempre più difficile da esigere. Abbiamo cercato di capire lo stato di salute sulla scuola bolognese attraversata dalla riforma facendoci guidare nella ricerca da Paolo Rebaudengo, assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro

**L**e riforme richiedono tempo per essere valutate. I primissimi effetti della parziale applicazione della riforma scolastica, paradossalmente anche a causa della disapplicazione di direttive in essa enunciate, sono sostanzialmente negativi. Basti pensare alla nota e critica situazione di circa 800 famiglie della nostra provincia che non possono mandare i propri bambini alla scuola dell'infanzia. Oppure ai 5000 ricorsi depositati dagli insegnanti per il caos che ha riguardato le graduatorie». Non si tratta solo di disagi che coinvolgono in modo grave le attività sociali e lavorative dei cittadini: vengono meno, puntualizza l'assessore, gli stessi impegni assunti dallo Stato con la Legge 53/2003, meglio conosciuta come riforma Moratti. «Dietro un progetto di scuola divulgato come nuovo e moderno sono evidentemente in agguato contraddizioni lampanti: prima si dichiara, per esempio, di voler aumentare le ore di insegnamento delle lingue straniere e dell'informatica, poi in concreto si effettuano tagli rispetto alla situazione precedente alla riforma. Questo disordine coinvolge inevitabilmente anche la nostra realtà territoriale». Alla luce della situazione descritta, le priorità del nuovo mandato amministrativo saranno "istruzione, formazione e lavoro". «Non è una pura questione terminologica - spiega Rebaudengo - il nuovo assessorato fonda il suo ruolo sulla concezione di una filiera, di un processo unitario che riguarda un peculiare itinerario nella vita di ogni cittadino. Esso va dall'ingresso nei processi educativi della scuola, sino al momento della formazione professionale e della transizione verso il lavoro».

I prossimi cinque anni di mandato si focalizzeranno pertanto su tre principali linee guida. La prima, quella dell'obbligo formativo, riguarda l'istruzione e la formazione fino ai 18 anni d'età. Un compito di formidabile importanza in cui la Provincia rivestirà un ruolo di primo piano, operando soprattutto sul versante della lotta all'abbandono scolastico - sul nostro territorio attestato al 10% - anche attraverso occasioni alternative a quelle tradizionali. Altro filo conduttore sarà quello dell'alta formazione, per sostenere i livelli di competitività e innovazione delle nostre industrie, che oggi si stanno affievolendo. Si tratta di elementi che avranno bisogno di essere potenziati in una chiave di sistema, anche con l'apporto della Regione, dell'Università e delle parti sociali. «Il terzo versante su cui concentreremo l'attenzione - continua l'assessore - è costituito dai servizi per il lavoro.

Su questo tema abbiamo ricevuto nuove deleghe, per esempio nello svolgimento di compiti prima appartenenti agli uffici di collocamento. Con gli sportelli dei Centri per l'impiego siamo anche investiti di un ruolo politico attivo per incrociare domanda e offerta di lavoro attraverso servizi individuali e personalizzati. Le attività di orientamento, assistenza e accompagnamento delle persone sono rivolte con particolare attenzione ai soggetti più deboli: giovani al primo impiego, disabili e quanti sono in condizione di disagio sociale o da ricollocare dopo un lungo periodo di inattività oltre che gli ultracinquantenni che intendono prolungare la loro attività lavorativa».

Per dare concretezza a questo programma, l'assessorato ha avviato e avvierà diverse iniziative, in collaborazione con enti che offrono formazione, a partire dai bandi pubblici della Provincia per attività e profili professionali richiesti sul nostro territorio.

Esempi di alta formazione sono invece i corsi di post-diploma e di post-laurea, che puntano a obiettivi più specialistici e professionalizzanti. Infine, per i servizi per l'impiego la Provincia sta pensando di incrementare anche vere e proprie attività di servizio *ad personam*, dove l'orientamento al lavoro viene considerato inscindibile dalla comprensione delle proprie competenze da spendere sul mercato.

Ma l'assessorato di Rebaudengo ha anche nuove competenze, talune già accennate, con cui sarà necessario confrontarsi. «Siamo in una situazione decisamente in evoluzione - spiega l'assessore - con attività che ci vengono via via delegate.

Le nuove linee regionali di programmazione, indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro, la legge regionale sul lavoro che vedrà la luce entro la fine di quest'anno, insieme ai decreti applicativi del D. lgs. 276/03 (riforma del mercato del lavoro), definiranno nuovi compiti in campi molto significativi come quello dell'apprendistato e dei servizi del lavoro». □